

Intervento di Marco Leonardi

Consulta nazionale di protezione civile della FpCGIL

Per nostra e per vostra fortuna molti dei temi che erano stati assegnati al sottoscritto sono stati già trattati dall'assessore Gazzolo, dal segretario Chiaramonte e dagli altri intervenuti. Noi naturalmente continueremo a lavorare su questo, come si diceva qualche anno fa a Parigi "non è che un inizio".

Penso che possiamo già anticipare che ci saranno ulteriori iniziative riguardo alla legge delega sulla pc.

Nel frattempo noi ci siamo soffermati su tre aspetti che possono interessare la nuova normativa, ma soprattutto servono ad applicare la legge che già c'è. Perché la legge ha quasi 23 anni ma è in parte inattuata, come spesso accade alle leggi italiane, a volte per ragioni poco comprensibili.

I tre punti, che già sono stati richiamati da alcuni relatori precedenti, sono il numero unico di emergenza, che è una prima risposta coordinata alle esigenze dei cittadini che era stato reso operativo in Lombardia attraverso un'intesa con l'agenzia per l'emergenza sanitaria; un'iniziativa che è stata apprezzata anche dalle organizzazioni sindacali. Altre regioni si sono avviate su questo cammino ma non c'è omogeneità a livello nazionale e il numero unico di emergenza non è soltanto la risposta necessaria ad un nostro obbligo in ambito europeo, ma è anche uno strumento per razionalizzare le risorse e dare una risposta più efficace ai cittadini.

L'altro tema richiamato anche questo più volte è quello dei livelli minimi del servizio; se la PC è un servizio, e noi crediamo di sì, quale che sia l'ambito territoriale che verrà delineato dalle riforme istituzionali (noi abbiamo già detto cosa pensiamo della riforma delle province), bisogna che a livello territoriale siano definiti i livelli minimi di questo servizio. Per le ragioni che sono già state richiamate.

E poi c'è il tema, quello che abbiamo chiamato "Augustus normativo" richiamando il metodo di lavoro per funzioni di supporto. Tante strutture ed, Enti che coprono gran parte del pubblico impiego ma anche molto impiego privato, per non parlare del mondo del volontariato, per legge, possono essere coinvolti in attività di PC; qui leggo il rapporto dell'ANCI Emilia Romagna sull'intervento dopo gli eventi sismici del 2012: 4500 giornate uomo per il supporto amministrativo, cioè per un lavoro amministrativo; non sono soccorritori, non sono nemmeno lavoratori prettamente di PC, ma hanno prestato un servizio fondamentale durante il terremoto. Allo stesso modo si possono citare le 576 giornate uomo per le ordinanze sindacali nello stesso contesto. Ovviamente bisogna trovare un modo di armonizzare il trattamento di questi lavoratori che nell'ordinario non fanno attività di PC ma, noi lo sappiamo perché abbiamo esperienza sul campo, sono indispensabili al nostro fianco.

Occorre però definire anche per chi lavora a tempo pieno sulle attività di PC dei profili professionali chiari e certi. L'obiettivo alla fine, seguendo poi la linea del governo, è quello di superare una PC che funziona, quando funziona, soltanto sotto la droga delle ordinanze super-derogatorie (il termine non è mio) e un servizio che funzioni in ordinario. Per dare tutela ai cittadini ma, permettetemi anche, per dare dignità a chi lavora nel mondo della PC, che non deve essere né un Superman motivato da esaltazioni personali o

16 gennaio 2015
III° Convegno della Consulta Nazionale Protezione Civile
Fp CGIL



P.I.C.A.S.S.O

*Partecipazione, Integrazione, Condivisione,
Autoprotezione, Solidarietà, Sussidiarietà, Organizzazione*

appunto dalle super-ordinanze, che peraltro non sono più sostenibili, ma nemmeno un Fantozzi bloccato da ostacoli burocratici surreali o, e questo è il rischio che si ravvisa negli ultimi tempi, un capro espiatorio alla monsieur de Malaussène che deve rispondere della rabbia del territorio perché mancano le risorse o manca l'organizzazione per dare una risposta adeguata.

Grazie a tutti